

Il problema dell'anima nei fenomeni medianici

Silvio Ravaldini

PARTE SECONDA

La medianità di alto livello intellettivo

Come ho detto all'inizio, questo tipo di medianità avrebbe bisogno di una trattazione ampia e particolareggiata, che ora non è possibile attuare. Desidero solo far rilevare che le comunicazioni di alto livello intellettivo ci dischiudono panorami meravigliosi; ci forniscono utili spunti sui problemi che da millenni appaiono insolubili, spunti che ci permettono di ampliare il più possibile una ricerca che talvolta dentro di noi avvertiamo come insopprimibile desiderio di conoscenza, il quale ci spinge, quasi inconsapevolmente, verso l'acquisizione di verità e di realtà delle quali intuiamo l'esistenza, e che possono rendere meglio comprensibile ed accettabile questa nostra vita umana, apparentemente assurda e priva di significati, se osservata superficialmente.

Pertanto queste comunicazioni, che si possono definire *esoteriche*, esposte con criteri logici e razionali, non devono essere accettate per la loro provenienza, ma elaborate dentro di noi per poter poi essere comprese ed accettate nei loro significati più profondi, che vanno molto, molto al di là delle espressioni letterali. Quindi occorre stare molto attenti, cercando di interpretarle nel giusto modo, al fine di non stravolgerne il vero significato che le entità comunicanti hanno voluto trasmetterci.

La medianità intellettuale di alto livello ebbe inizio alla metà del secolo XIX. Dopo un inizio con i fenomeni del medium Johnatan Koons in America, ebbe un notevole sviluppo nelle famose sedute di Victor Hugo, durante il suo esilio nell'isola di Jersey. I concetti espressi dalle entità, nonostante l'ambiente non fosse ancora preparato per certe idee d'avanguardia, sono indubbiamente di alto livello; poi, con la manifestazione delle entità a noi più vicine nel tempo tali concetti sono stati ampliati e le spiegazioni sono andate più a fondo. Quello però che c'è da cogliere – ed è molto importante – è che le entità hanno sempre prospettato un'unica verità: ora l'hanno detta in maniera più sintetica, ora in maniera più allargata, ma i punti basilari sono sempre quelli, e cioè l'idea di Dio, l'idea della creazione, l'idea dello spirito, incarnazione e reincarnazione, l'idea della vita terrena e lo scopo di questa, trauma della morte e *post mortem* e meta dello spirito, che non ha un punto di arrivo, ma un'evoluzione infinita. Questi sono i temi principali di cui tutte le entità parlano.

Si tratta di centinaia e centinaia di comunicazioni che svolgono ampiamente tali argomenti. Mi limiterò, quindi, a citare brevemente quattro medium, stralciando uno o due brani da qualcuna delle comunicazioni che per loro tramite sono state trasmesse: la francese Jeanne Laval (*Entità Symbole*) e gli italiani Pietro Ubaldi (*La Voce*), Roberto Setti (*Maestri del Cerchio Firenze 77*), Corrado Piancastelli (*Entità A*). Ad ognuno di questi soggetti la medianità si è rivelata in maniera diversa: per Piancastelli si è presentata come una qualità particolare della sua vita, semplicemente posseduta, mentre per Ubaldi, che si può definire senz'altro un mistico, è stata un po' il tormento della sua vita, tutta tesa alla ricerca della verità. Invece Setti e la Laval hanno sviluppato le loro facoltà paranormali in conseguenza di eventi dolorosi; quest'ultima a seguito di un grosso trauma da essa subito, e che riporteremo a mo' di esempio, perché nella storia della medianità casi come il suo non sono molto rari. Jean-Louis Victor, nipote della medium, che ha curato la pubblicazione delle comunicazioni di gran lunga superiori alla cultura posseduta da questa donna, ci ha fatto conoscere come avvenne la nascita di queste sue non comuni facoltà. Eccone la descrizione della stessa Laval: